

LIBER TA' ON LINE

la newsletter del sindacato pensionati
Cgil Friulia Venezia Giulia

numero 10 - febbraio 2017 - supplemento a Liberetà Fvg n. 2 - 2016

Direttore responsabile: Antonello Rodio - Stampa: Pixartprinting - Quarto d'Altino

Proprietario: Spi Cgil Fvg - Editore: Cronaca Fvg sas - N. iscrizione Roc 20027 - Reg. Tribunale di Trieste n. 934 del 21/5/96



LIBERA IL LAVORO



REFERENDUM POPOLARI PER IL LAVORO 2017

promossi dalla
CGIL

Sta per entrare nel vivo la campagna in vista dei **due referendum** su **voucher** e **appalti**, lanciati dalla Cgil con **1,1 milione di firme** per ciascun quesito. L'obiettivo è di promuovere la più ampia partecipazione al voto referendario, che resta, nonostante la bocciatura da parte della Corte Costituzionale del quesito sull'articolo 18, un appuntamento fondamentale per **cambiare il jobs act** e sostenere il cammino della **Carta dei Diritti**, la proposta di legge costituzionale presentata dalla Cgil per rafforzare lo Statuto dei lavoratori del 1970.

Attraverso questa newsletter, il periodico Liberetà Fvg e il nostro sito internet <http://spi.cgilfvg.it> vi terremo informati sulle **date delle assemblee** territorio per territorio e su tutti gli altri appuntamenti di questa campagna referendaria, che avrà la sua stretta finale dopo che sarà stata scelta la data del voto.

Nel **retro-copertina** l'illustrazione dei due quesiti e una breve cronistoria delle tappe della campagna referendaria.

PENSIONI, scongiurato

il conguaglio negativo di febbraio

Nelle pagine interne di questo numero di Liberetà Online, trovate tutte le novità in arrivo nel 2017 per i pensionati.

Pensioni e dintorni, ecco cosa cambia nel 2017

Congelato il conguaglio Istat Nessun taglio alle pensioni 2017

**Con l'inflazione zero, però,
secondo anno di fila senza aumenti**

Nessun conguaglio negativo sulle pensioni in pagamento nel 2017. A stabilirlo un emendamento al decreto Milleproroghe, che esclude nuovamente la restituzione dello 0,1% sugli importi pagati nel 2015, restituzione che era già stata "congelata" lo scorso anno attraverso una norma inserita nella legge di stabilità.

CONGUAGLIO CONGELATO. Siccome si trattava di un rinvio e non di azzeramento, quest'anno si riproponeva il problema di restituire quel famoso 0,1% in più, legato al meccanismo di perequazione.

Meccanismo che prevede l'adeguamento delle pensioni sulla base del tasso di inflazione atteso, ma con una percentuale che a fine anno viene ricalcolata sulla base dell'inflazione reale.

Alla fine del 2015 l'inflazione reale si era rivelata pari allo 0,2% anziché allo 0,3% previsto: un pensionato con un reddito annuo di 10.000 euro, in sostanza, avrebbe dovuto restituire complessivamente

10 euro per l'intero anno. Non grossi importi, quindi, ma sarebbe stata una piccola beffa in più per chi vede la sua pensione ferma ormai da due anni, con l'inflazione scesa a zero. Fortunatamente il pressing dello Spi-Cgil e degli altri sindacati pensionati ha dato i frutti sperati, e la restituzione è stata nuovamente sospesa.

PENSIONI FERME. Resta però ancora fermo, come detto, il valore degli assegni, dal momento che anche il 2017 incomincia con aspettative d'inflazione zero. La perequazione Istat, pertanto, è ferma per tutti i pensionati, indipendentemente dalla propria fascia di reddito.

QUATTORDICESIMA. L'unico "aumento" degli assegni, quindi, è quello legato alla cosiddetta "quattordicesima", la somma aggiuntiva sulle pensioni basse, che a partire da quest'anno è stata aumentata a chi già ne godeva ed estesa ai pensionati fino al tetto reddituale di 1.000 euro mensili. Per i nuovi beneficiari, i pensionati di reddito compreso tra i 750 e i 1.000 euro, gli importi in pagamento a luglio saranno rispettivamente di 336, 420 o 504 euro (a seconda dell'anzianità contributiva di 15, 15-25, oltre 25anni), mentre quelli al di sotto dei 750 euro di reddito, già titolari della 14a, se la vedranno innalzare a 437, 536 o 654 euro, sempre graduati in base agli anni di contributi versati.

Pensionati, l'assegno medio è di 1.400 euro mensili (lordi)

**I dati Inps: in costante calo
il numero dei beneficiari**

Millequattrocento euro come assegno medio mensile. Questo l'incasso medio dei 360mila pensionati residenti in Friuli Venezia Giulia, in base agli ultimi dati, aggiornati al 2015, dell'osservatorio Inps, che colloca a quota 18.700 euro (meno di 1.450 euro al mese, tredicesima inclusa)

il reddito dei 360mila pensionati del Friuli Venezia Giulia. Più basso l'importo della pensione media, che si colloca esattamente a quota 1.000 euro (13.000 annui), ma va considerato che sono oltre 520mila i trattamenti in pagamento in regione, con circa un terzo dei beneficiari che incassano più di un assegno. Due le dinamiche in atto evidenziate dai dati. La prima è l'aumento degli assegni medi, il cui importo medio cresce non soltanto in termini nominali per effetto dell'adeguamento all'inflazione (che nel 2015 non era ancora a zero), ma anche per la maggiore incidenza, rispetto al passato, delle pensioni da lavoro, il cui importo medio è sensibilmente più alto rispetto ai trattamenti di natura assistenziale.

Il secondo dato saliente, ancora più evidente, è la costante riduzione della platea dei pensionati: dal 2011 al 2015 il loro numero, in regione, è calato di oltre 4 punti percentuali, scendendo da 376mila a 360mila unità: è l'effetto dell'innalzamento dei requisiti di età per l'accesso alla pensione, in particolare dopo l'approvazione della riforma Fornero. Riforma che se da un lato sta producendo i risultati attesi in termini di rallentamento della spesa pensionistica, dall'altro ha ulteriormente aggravato il calo dell'occupazione, in particolare quella giovanile, sul mercato del lavoro, sommando agli effetti della crisi quelli del mancato ricambio generazionale.



EFFETTO FORNERO: PENSIONATI IN CALO COSTANTE				
Pensioni	numero		importo medio	
	2015	var. da 2011	2015	var. da 2011
TRIESTE	108.268	-6,6%	14.496	8,3%
GORIZIA	62.471	-4,9%	13.522	8,5%
PORDENONE	118.920	-1,8%	12.590	9,9%
UDINE	230.511	-4,3%	12.383	10,1%
TOTALE FVG	520.170	-4,3%	13.007	
Pensionati (per tipo di pensione)	numero		reddito medio	
	2015	var. da 2011	2015	var. da 2011
IVS *	285.629	-3,7%	19.375	9,9%
INDENNITARIE	4.881	0,1%	5.057	14,6%
ASSISTENZIALI	19.904	2,3%	6.207	5,2%
DIVERSE **	49.716	-10,4%	21.804	10,2%
TOTALE FVG	360.130	-4,3%	18.787	9,3%
Spesa pensionistica		2015	var da 2011	var da 2014
TOTALE FVG		6.766 milioni €	4,7%	1,2%

* IVS: pensioni di anzianità/vecchiaia, invalidità e ai supersiti derivanti da redditi da lavoro

** DIVERSE: il numero riguarda i pensionati titolari di diversi tipi di pensione:

IVS + indennitarie e/o assistenziali; indennitarie + assistenziali

PENSIONI: TUTTI I PAGAMENTI



► FEBBRAIO

Mercoledì 1° febbraio sia per le Poste che per gli Istituti di credito

► MARZO

Mercoledì 1° marzo sia per le Poste che per gli Istituti di credito

► APRILE

Sabato 1° aprile per le Poste

Lunedì 3 aprile per gli Istituti di credito

► MAGGIO

Martedì 2 maggio sia per le Poste che per gli Istituti di credito

► GIUGNO

Giovedì 1° giugno sia per le Poste che per gli Istituti di credito

► LUGLIO - pensione più "quattordicesima" (*)

Sabato 1° luglio per le Poste

Lunedì 3 luglio per gli Istituti di credito

► AGOSTO

Martedì 1° agosto sia per le Poste che per gli Istituti di credito

► SETTEMBRE

Venerdì 1° settembre sia per le Poste che per gli Istituti di credito

► OTTOBRE

Lunedì 2 ottobre sia per le Poste che per gli Istituti di credito

► NOVEMBRE

Giovedì 2 novembre sia per le Poste che per gli Istituti di credito

► DICEMBRE - pensione più tredicesima

Venerdì 1° dicembre sia per le Poste che per gli Istituti di credito

(*) La somma aggiuntiva (quattordicesima) è in pagamento ai pensionati con 64 anni compiuti titolari di trattamenti pensionistici fino a 1.000 € mensili (13.000 € annui)

dott. Fabio Linda de Walderstein
Studio Dentistico www.lindadewalderstein.it

**Tariffe agevolate per gli iscritti
CGIL e AUSER su tutti i lavori**

Trieste - Via Giulia 1
tel. 040.635410 / 040.638811 - fax 040.632050 - mail: fabiol26@libero.it
Il dott. de Walderstein lavora anche allo Studio Orion - V. Cervetti Vignolo, 5/3 S. Margherita Ligure (Ge) - tel. 3357173053

Pensionati e voucher, un caso montato sul nulla

Seicento pensionati retribuiti mediante i voucher su tutto il territorio nazionale. Una goccia nel mare, ma un numero così piccolo – specie per un'organizzazione che conta 3 milioni di iscritti e migliaia e migliaia di funzionari, attivisti, volontari – è bastato per montare il caso contro lo Spi. E naturalmente contro la Cgil, accusata di «predicare bene e razzolare male»: da un lato il referendum indetto per cancellare i voucher, dall'altro la realtà dei buoni lavoro utilizzati anche per pagare il lavoro degli attivisti e dei volontari Spi.

A rispondere ci ha pensato il segretario generale del Sindacato pensionati Cgil Ivan Pedretti. Che non ha soltanto reso noti i numeri reali dei voucher Spi (sgonfiando le cifre fornite dal presidente dell'Inps), ma anche spiegato che i voucher, con l'attuale legislazione, rappresentano l'unico strumento possibile per compensare il lavoro occasionale degli attivisti, evitando l'alternativa – quella sì improponibile – del lavoro nero. «I circa 600 attivisti pagati con voucher – ha detto ancora il numero uno dello Spi – sono volontari in pensione che operano saltuariamente per un massimo di 3-4 ore al giorno in attività di supporto e di accoglienza nelle 4mila sedi



■ Ivan Pedretti

presenti in tutto il territorio nazionale, per un compenso massimo di 150 euro al mese. Li abbiamo usati per consentire al sindacato di fare il suo mestiere, ascoltare i pensionati, lavoratori e i cittadini che si rivolgono a noi».

Quanto al referendum sui voucher, anche su questo Pedretti ha illustrato in modo chiaro la posizione dello Spi, che continuerà a impegnarsi in prima linea, come ha fatto finora, nella

campagna referendaria promossa dalla Cgil. Sì dunque al referendum, perché i voucher, così come sono, vanno cancellati, ma nella consapevolezza che una loro correzione radicale, per far sì che possano essere usati solo per studenti, pensionati e disoccupati, sarebbe anch'essa una soluzione positiva.

La Carta dei Diritti presentata dalla Cgil, agli articoli 80 e 81, prevede del resto l'introduzione di norme volte a regolamentare il lavoro subordinato occasionale e accessorio.



730, UNICO, ISEE, IMU, RED e servizio successioni

Affida le pratiche di successione in mani sicure e a costi concorrenziali!
TARIFE CONVENZIONATE PER GLI ISCRITTI CGIL

Referendum sul lavoro Ecco su cosa voteremo



In sintesi i testi dei due quesiti promossi dalla Cgil



Quello che si chiede con il quesito referendario è l'**abrogazione dei voucher**, per impedirne l'abuso che ne è stato fatto finora. Il referendum punta alla totale cancellazione degli articoli 48, 49 e 50 del decreto legislativo 81/2015, che disciplinano il cosiddetto lavoro accessorio, estendendolo ormai a tutti i settori lavorativi (compreso il pubblico impiego), con il solo limite di 7.000 euro annui come tetto massimo di compensi per ogni singolo lavoratore e 2.000 euro per ogni committente. L'obiettivo, una volta ottenuta l'abrogazione dei voucher, è quello di individuare forme e regole più giuste per regolamentare il lavoro accessorio (sì quindi a forme che consentano, ad esempio, di retribuire in modo regolare i lavori occasionali come quelli svolti da molti pensionati, no all'estensione dei voucher a tutti i settori e alle più svariate mansioni di lavoro)



Quello che si chiede con il quesito referendario è di reintrodurre la piena responsabilità in solido tra appaltante e appaltatore nei confronti dei lavoratori impegnati negli appalti. Si chiede in sostanza di abrogare le modifiche introdotte dalla legge Biagi (decreto 276/2003) e dalla legge Fornero (92/2012) poi, che limitano la possibilità dei lavoratori impegnati nella filiera degli appalti di rivolgersi, in caso di mancato pagamento delle retribuzioni e dei contributi, direttamente al committente dell'appalto

Come si è arrivati ai referendum: le principali tappe

18 gennaio 2016. Presentazione della Carta dei diritti del lavoro, la proposta di legge d'iniziativa popolare scritta dalla Cgil per rinnovare lo Statuto dei lavoratori del 1970.

23 marzo 2016. Pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 69 dei 3 referendum su Voucher, Appalti e Licenziamento.

9 aprile 2016. Avvio della raccolta di firme a sostegno della Carta dei Diritti e dei referendum.

1° luglio 2016. Depositare in Corte di Cassazione 3,3 milioni di firme, 1,1 milioni per ognuno dei tre quesiti.

29 settembre 2016. La Cgil consegna in Parlamento 1.150.000 firme raccolte a sostegno della Carta dei diritti.

10 dicembre 2016. La Cassazione esprime parere favorevole sui tre referendum.

11 gennaio 2017. La Corte Costituzionale dichiara ammissibili i quesiti su Voucher e Appalti, non ammissibile quello sui licenziamenti.

10 febbraio 2017. Pubblicazione delle motivazioni della decisione della Corte Costituzionale.